

Istituto Comprensivo di Govone Scuola dell'Infanzia di Magliano Alfieri

TUTTI INSIEME DANDOCI LA MANO... ESPLORIAMO MAGLIANO!

Documentazione del progetto: Carola Cantamessa, Annamaria Mighetti, Maria Nadia Rava, Enrica Somano.

"Il maestro disse a un suo allievo:
- Yu, vuoi che ti dica in che cosa consiste la conoscenza?
Consiste nell'essere consapevoli sia di sapere una cosa che di non saperla. Questa è la conoscenza".

(CONFUCIO)

ELEMENTO DI QUALITÀ: CENTRALITÀ DEL BAMBINO

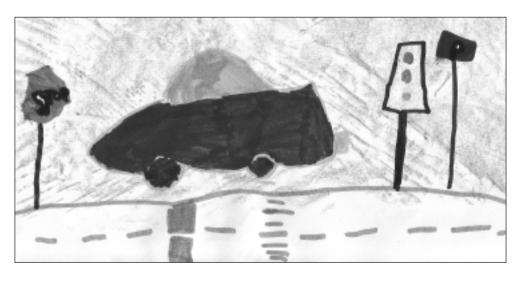
Quando siamo state coinvolte nel progetto in rete sulla sicurezza, la nostra scelta è caduta sulla sicurezza stradale perché ci è sembrato importante aiutare i bambini, "pedoni, piccoli ciclisti e passeggeri" oggi, a diventare automobilisti e motociclisti attenti, consapevoli e coscienziosi domani.

Ci pareva, inoltre che le attività ed i giochi che questo tema comportava, potessero suscitare interesse e coinvolgimento da parte di tutti, poiché si tratta di esperienze "da grandi". Molti bambini, infatti, vivono la strada come fonte di paure: "Non attraversare!", "Dammi la mano!", "Stai seduto bene sul seggiolino!", mentre altri sembrano totalmente incoscienti (vedi uscite scolastiche a piedi... fonte di grande apprensione per le insegnanti!).

Vorremmo infatti proporre ai bambini diverse esperienze che li portino a riconoscere i mezzi di trasporto, i segnali stradali e le norme di comportamento per la strada, fondamentali per la loro sicurezza e per quelle degli altri, in modo ludico e creativo.

Siamo partite da una conversazione e da poche semplici domande che abbiamo posto al gruppo dei "grandi".

Ecco le domande e... le relative risposte!



COSA VUOL DIRE SICUREZZA STRADALE?

<u>Gabriele</u>: le macchine ad un certo punto, quando c'è lo stop si devono fermare.

Michela: fare attenzione alla strada.

Nicolò: le macchine non bocciano, non vanno forte.

Sara: le macchine devono fermarsi, quando ce n'è un'altra incontro.

Alyssa: la strada deve essere sicura, a posto, non rotta.

<u>Martina M.</u>: i signori a piedi devono stare attenti alle macchine. <u>Florentina</u>: quando viene una macchina tanto forte non si passa.

Martina B.: le macchine devono rispettare i cartelli.

Arianna: se uno va forte, senza cintura, rischia di bocciare.

Francesca: rispettare i cartelli.

<u>Cristiana</u>: le macchine si devono fermare, quando c'è qualcosa di

rosso... il semaforo!

Arianna: io credevo che non ci riuscivo a dire queste cose... ma poi ci

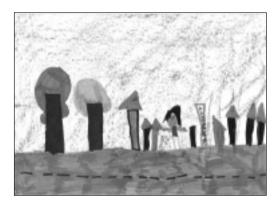
sono riuscita!

COSA VUOL DIRE ESSERE SI-CURO?

<u>Francesca</u>: tranquillo

Michela: senza pericolo, senza

ferite.



I PEDONI COSA DEVONO IMPARARE PER ESSERE SICURI, PER FARE ATTENZIONE?

Michela: i cartelli.

<u>Arianna</u>: facciano attenzione alle auto.

Nicolò: se sei piccolo devi aspettare la mamma prima di attraversare.

Gabriele: camminare sul marciapiede.

Alyssa: camminare vicino al muro.

Nicolò: dove ci sono le strisce allora si può passare ma bisogna sem-

pre guadare bene.

Martina B.: se c'è un semaforo con la luce rossa per le macchine, al-

lora noi possiamo camminare.

Francesca: i pedoni devono sempre guardare se c'è via libera.

<u>Davide B</u>: camminiamo sulle righe (al bordo strada n.d.r.), che dice che la strada è finita.

AVETE PARLATO DI ALCUNI MESTIERI MENTRE SI DISCUTEVA...

<u>Nicolò</u>: Sì il vigile... il papà di Ivan, controlla le macchine che non vanno troppo forte.

<u>Martina B.</u>: il vigile controlla un parcheggio... lì non si può andare! Una volta mia mamma ha preso una multa perché non poteva parcheggiare lì.

E POI CI SONO PERSONE CHE GUIDANO PER MESTIERE...CHI SONO?

<u>Bambini in coro</u>: l'autista del pulmino, del taxi, del treno, dell'autobus, della metropolitana!

QUALCUNO DI VOI HA PARLATO ANCHE DELLA POLIZIA... PERCHÈ È IM-PORTANTE?

Michela: perché controllano la strada.

ALYSSA HA DETTO ALL'INIZIO CHE LA STRADA È SICURA QUANDO NON È ROTTA. LO SAPETE CHE CI SONO DELLE PERSONE CHE CONTROLLANO PROPRIO CHE LE STRADE NON SIANO ROTTE! SAPETE CHI SONO?

Michela: io forse lo so...

Nicolò: i cantonieri! Se la strada è rotta si va giù.

Altri bambini: se non è sicura, i tombini sono pericolosi.

Michela: quando la strada è rotta viene segnalata con dei cartelli.

Durante la conversazione, abbiamo proceduto all'invenzione di un personaggio fantastico che li avrebbe guidati nel percorso. Ogni bambino ha scelto un animale o una persona. Abbiamo registrato tutte le loro opinioni su un foglio. Poi si è votato per alzata di mano. Il personaggio vincitore è risultato un TOPOLINO. I bambini hanno poi deciso la sua provenienza, il suo aspetto e il suo nome.

PEPE... UN TOPOLINO IN VACANZA A MAGLIANO ALFIERI

C'era una volta un topolino piccino piccino che si chiamava PEPE-RONE, però tutti lo chiamavano PEPE. Questo topolino veniva dalla Spagna e salutava tutti così: - HOLA! - (Ciao!)

Pepe aveva preso l'aeroplano per venire in Italia a Magliano Alfieri per vedere il bellissimo castello di Magliano.

Arrivato all'aeroporto, Pepe prese un pullman che lo portò a Magliano. Quando fu arrivato nel paese, non sapeva dove andare, allora si fermò in piazza dove c'erano le scuole ed incontrò tutti i bambini del gruppo ROSSO: ALYSSA, ARIANNA, DAVIDE B..



DAVIDE C., CRISTIANA, ENRICO, FLORENTINA, FRANCESCA, IVAN, MARTINA B., MARTINA M., MATTEO C., MICHELA, NICOLÒ, SARA C.

- Come posso arrivare al castello di Magliano? Mi potete accompagnare? chiese Pepe.
 - Sì, certo! dissero i bambini

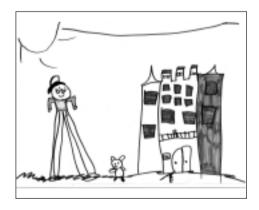
La maestra però consigliò a Pepe di andare prima in un posto molto importante: - Prima ti portiamo in un posto speciale che si chiama "IL PUNTO INFORMATIVO" che si trova al Cornale! - Tutti i bambini si incamminarono per andare nella frazione del Cornale. Quando arrivarono alla "Cascina del Cornale", qui trovarono Grazia che disse: - Ciao! Come state? - - Bene! Ci servirebbe un'informazione per il nostro amico Pepe.

- Certo! Cosa vi serve?
- Pepe vuole andare al castello immediatamente!
- Allora vi regalo queste cartine stradali e salite subito sul pulmino della scuola!
 - Certamente!
- ...però state attenti, guardate bene a sinistra e a destra se ci sono delle auto e poi i cartelli della strada...Ciao ciao amici bimbi!









Tutti si incamminarono e in poco tempo arrivarono al castello...

I bimbi salutarono Pepe. Siccome era martedì, Pepe si accorse che il castello di Magliano era chiuso: infatti apriva solo la domenica! Che sfortuna! Pepe doveva aspettare, si annoiava, quasi quasi stava per mettersi a piangere! Gli vennero in mente delle idee strane per poter entrare nel castello: arrampicarsi dalla torre, rosicchiare la finestrella di legno... I suoi pensieri vennero interrotti dall'arrivo del VIGILE URBANO di Magliano, il signor Cardelli che gli disse:

- Buongiorno! Ha bisogno di aiuto?
- Sì, io vengo dalla Spagna, potrei vedere il castello?

Il vigile gli aprì subito il portone, Pepe entrò, salì lo scalone e si trovò nel salone degli stemmi. Iniziò a girare le sale con i gessi e a leggere per bene tutte le informazioni. Non si accorse che si era fatto tardi: era scesa la notte, il gufo fuori faceva HU...HUU... Nel buio sentì un rumore di catene e vide un'ombra trasparente che si avvicinava tremando....era un TOPO FANTASMA!!!

Pepe gridò: - Aiutoooo!!

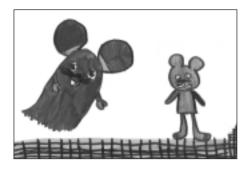
Il topo fantasma con voce tremolante fece: - Chi è entrato nel mio castello? Lascia il castello!-

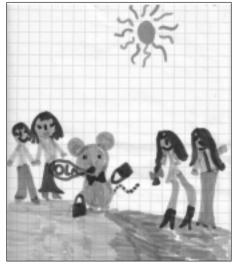
- Chi sei tu?
- Sono il fantasma padrone del castello dal 1807. Questo castello di notte è mio. Di notte vengo fuori a spaventare chiunque entri. Ti ordino di andare via! Esci di qua!
 - Ah ah ah! Ora non mi fai più paura! Sei solo un vecchio fantasma.
- Tutti hanno paura di me, perché tu ridi?

- Sei fatto di niente, sei uno spirito, non riesci neanche a toccarmi, come fai a farmi paura? Ah ah ah!
- Beh... se non hai paura di me, non prendermi in giro, possiamo diventare amici? Così giochiamo insieme, io sono sempre solo!
- Mi è venuta un'idea! Facciamo un gioco, però tu non farmi più paura perché mi sembri un pagliaccio!

Così i due topolini giocarono a rincorrersi, facendo finta di essere l'uno un topo e... l'altro un gatto! Il sole stava spuntando ormai, il vigile era tornato per riaprire il castello. - Ciao amico fantasmino, io devo

- andare.
 Arriva il giorno, io sto per sparire... ciaooo
- È meglio che vada... ho anche fame! Il vigile disse: - È andata bene la visita? Pepe: - Sì! All'inizio ho avuto qualche problema ma poi tutto bene! Questo castello è pro-





prio bello e custodisce meravigliosi segreti... Tornerò presto e porterò tutti i miei parenti con i bagagli e il sacco a pelo!

Terminata la storia, abbiamo posto ai bambini ancora una domanda... ORA AL POSTO DI PEPE, FACCIAMO FINTA CHE DOBBIAMO ANDARE NOI AL CASTELLO DI MAGLIANO... CHE COSA SI DOVREBBE IMPARARE PER ESSERE SICURI PER LA STRADA?

<u>Francesca</u>: leggere i cartelli stradali. <u>Martina M.</u>: stare attenti alle auto.

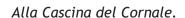
<u>Gabriele</u>: se c'è un pedone, le macchine si devono fermare.

<u>Nicolò</u>: ...non sempre, solo quando ci sono le strisce! Ci sono anche scritte sulla strada, non solo cartelli! Fuori dalla scuola c'è una scritta gialla che vuol dire che si può fermare solo il pulmino.

Non è stato difficile far tirar fuori dai bambini le cose che volevano dire (frasi spontanee, dialoghi vari che continuavano il precedente...): tutti interagivano con entusiasmo ed interesse. Una di noi registrava le opinioni che tutti erano liberi di formulare ed il bambino era libero di esprimere qualsiasi pensiero scaturisse spontaneamente. Occorre precisare che i bambini sono già abituati ad attività di questo genere: ogni giorno partecipano ad un "circle time" che, partendo da domande molto semplici, li abitua ad esprimere il loro parere senza timore.



Pepe con Grazia.



Per far vivere concretamente al gruppo l'esperienza della strada percorsa dal topo Pepe, abbiamo organizzato un'uscita nei luoghi menzionati nella storia.

Contemporaneamente abbiamo proposto la costruzione di un plastico del paese per riportare le esperienze della strada su un supporto tridimensionale.

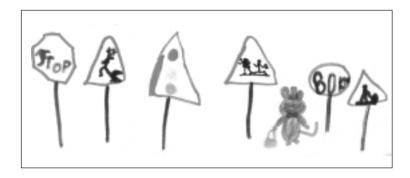
La costruzione ha comportato una serie di esperienze topologiche e di misurazioni empiriche.

Abbiamo notato che l'argomento cartelli stradali ha incuriosito molto: i bambini ne hanno osservati alcuni e, con il cartoncino, si sono sbizzarriti nella loro costruzione.



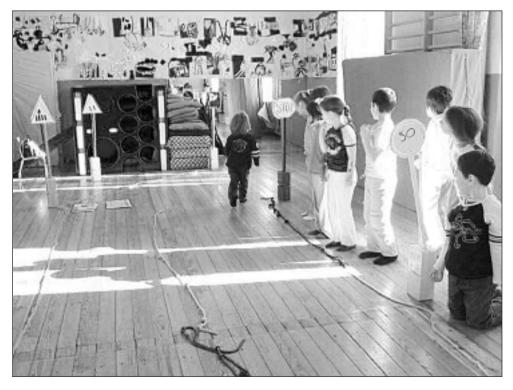
1	POSSONO PASSARE SOLO I PEDONI
	LA STRADA È SCIVOLOSA
50	DIVIETO DEI 50
	NON SI PUÒ PASSARE PERCHÈ DEVONO LAVORARE
	DIVIETO DI SOSTAVUOL DIRE DI NON PARCHEGGIARE L'AUTO!
	LAVORI IN CONCORSO!
**	DAVANTI C'È UNA SCUOLA E POSSONO PASSARE DEI BAMBINI

<u></u>	CHE PIÙ AVANTI C'È UN SEMAFORO
<u>A</u>	VUOL DIRE INCROCIO
	POSSONO PASSARE DEI PEDONI ATTENZIONE AI PEDONI!!
STOP	STOPDI FERMARSI!
	C'È UNA CURVA PERICOLOSA
P	CHE LE MACCHINE POSSONO PARCHEGGIARE
	SI VA SOLO DALLA PARTE CHE INDICA LA FRECCIA



Successivamente, abbiamo montato i cartelli su dei bastoni e abbiamo creato un percorso in uno spazio grande (il salone della scuola). Il percorso era proprio quello del topo Pepe che "girava" per il paese, camminando per le strade e guardando bene i cartelli. I bambini dovevano muoversi nello spazio... come faceva il topolino.

Dal percorso, è scaturita l'idea di creare un gioco nuovo. In cerchio, abbiamo inventato personaggi, pensato ad oggetti, trovato alcune regole per poter giocare insieme agli altri bambini.

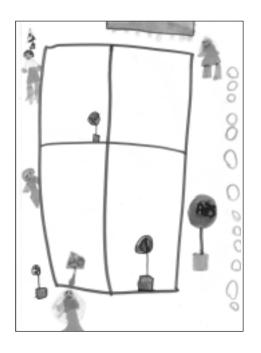


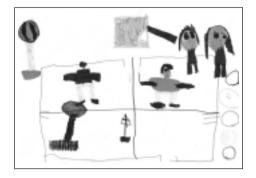
Il percorso di Pepe.

OCCORRENTE: segnali stradali creati da noi, bastoni e mattoni di plastica (per far star su i cartelli stradali), corde di psicomotricità, cerchi, vecchi giornali, tipo quello che legge Guido, il signore che ci regala sempre i cioccolatini e le macchinine di legno che fa lui. PENITENZE: uno spazio chiamato "parcheggio", con tanti cerchi di fila, vai lì fermo un giro se non rispetti ad esempio la velocità.

PERSONAGGI: ci dividiamo in 5 gruppi: il gruppo delle auto, quello delle moto, quello dei camperisti, quello dei pedoni e per finire quello dei vigili urbani.

VINCITORI E PREMI: tutti i bambini che rispettano le regole del gioco sono vincitori, qualcuno può andare nel parcheggio qualche volta però!





Per saperne di più sulla sicurezza stradale, abbiamo invitato a scuola il vigile urbano del nostro paese, il sig. CARDELLI.



Si possono fare le gare con le macchine per la strada?	No, è severamente vietato gareg- giare. Non si rischia solo la multa, ma diventa pericoloso per la vita.
Si può andare ai 140?	No. Il limite è 130 ma solo sulle au- tostrade.
Come fa il vigile a segna- lare sulla strada?	Se il vigile ha le mani abbassate, si può passare. Quando alza le mani, generalmente, ci si deve fermare o muoversi in certe direzioni. Qua a Magliano uso la paletta rossa per fermare le auto, in caso di passaggio di carro funebre o per far attraversare la statale ai bambini.
Il vigile può sparare a chi sbaglia strada?	No, non può mai sparare! Nel- l'eventualità che debba sparare, può farlo solo se un'altra persona ha già sparato con un'altra pistola.
Le cinture di sicurezza si devono mettere?	Certamente! Sono obbligatorie. Sono importanti perché nella mac- china, se avete le cinture legate, si sta più fermi e si rischiano meno guai!

Perchè ci sgridi se non met- tiamo il seggiolino in mac- china?	Perché il seggiolino serve ai bimbi, a proteggerli quando si va in auto. In caso d'incidente, se un bimbo non è nel seggiolino, potrebbe farsi molto male.
Se uno va in moto, sono obbligatori i guanti, le ginocchiere, la tuta ed il casco?	È obbligatorio solo il casco, però le altre cose sono utili perché, in caso di cadute, ti procuri meno ferite.
Sul pulmino della scuola non è pericoloso che non ci siano le cinture?	Effettivamente sì, però dobbiamo rispettare una legge che non obbliga a metterle.
Quali sono le regole più im- portanti per essere sicuri in auto e a piedi?	In auto usare le cinture di sicurezza e i seggiolini. In bici mantenere il lato destro, cercando di non andare oltre il manto stradale. A piedi camminare sul lato sinistro perché così riesci a vedere le auto che non ti vengano addosso. È meglio che i bambini stiano sempre sul lato più interno, contro il muro e gli adulti su quello più esterno. Attraversare sempre sulle strisce pedonali, ma fare sempre attenzione!
Cosa possiamo dire ai genitori?	Rispettate il limite di velocità, met- tetevi sempre le cinture e non par- late al cellulare perché non si può!

Il nostro incontro col vigile si è concluso col ricordarci

2 SUPER-REGOLE!

SUPER-REGOLA PER I GENITORI:

"Quando guidate, ricordate di avere un bambino in macchina." SUPER-REGOLA PER I BAMBINI:

"Stare sempre bravi sulla macchina!"

RIFLESSIONI DELLE INSEGNANTI

Al termine di questo lavoro, rileggendo tutto il percorso effettuato con i bambini, ci sembra di aver dato ampio spazio alle esperienze dirette (per mancanza di pagine nella narrazione, non compaiono le numerose uscite nel paese per osservare la strada, la segnaletica, l'intreccio delle vie ecc. per la costruzione del plastico) e alle espressioni libere dei bambini. Ci è sembrato importante infatti che, al centro di questo progetto, ci fossero le loro parole ed "il fare" in prima persona.

Quando abbiamo proposto il tema della sicurezza, anche noi, pur avendo qualche idea, non pensavamo che questo argomento suscitasse tanto interesse e partecipazione da parte di tutti (bambini, genitori e... collaboratori scolastici!). Abbiamo assistito, infatti, quasi ad una "gara" per portare a scuola materiale scaricato da internet, libretti di fratelli neopatentati e genitori interessati che chiedevano con assiduità quando fosse stato possibile visionare il lavoro sul sito della Rete Museale!

Alcune attività hanno suscitato l'ilarità, il divertimento dell'intero gruppo: il senso dell'umorismo è un aspetto, secondo noi, che nella costruzione di apprendimento, va coltivato perché aiuta a vedere con distacco successi ed insuccessi.

Una difficoltà che abbiamo notato nell'invenzione del gioco è stata quella di trovare regole condivise. I bambini, infatti, non sono riusciti a codificare uno schema di gioco che fosse riproponibile in tempi successivi. Purtroppo nella tensione del lavoro da terminare, non ci è stato possibile ampliare quest'ultimo aspetto. Di solito, nella scuola, si vogliono proporre molti "input", mentre sarebbe necessario "prendersi il tempo" per approfondire tematiche utili a creare cambiamenti significativi nel bambino, nel suo modo di pensare, relazionarsi, vivere.





















Istituto Comprensivo di Govone Scuola Primaria di Magliano Alfieri

TERRITORIO SICURO

Documentazione del progetto: Bruna Penna e Laura Raspino

Altre insegnanti coinvolte nel progetto: Maria Luisa Borelli, Silvia Liberino, Cinzia Pasquero, Patrizia Passalacqua, Vignetta Eleonora

"Ci colpiscono degli altri le parole che risuonano in una zona già nostra - che già viviamo - e facendola vibrare ci permettono di cogliere nuovi spunti dentro di noi" (C. PAVESE)

ELEMENTO DI QUALITÀ: PARTIRE DALL'ESPERIENZA

Quando giunse a scuola la comunicazione che il progetto di studio del territorio, portato avanti da parecchio tempo in collaborazione con la Rete Museale, avrebbe dovuto avere come tema centrale la "sicurezza", la reazione di noi insegnanti fu piuttosto negativa: pensando al tema "sicurezza" ci venivano in mente i concetti di "sicurezza stradale", "sicurezza durante le emergenze dovute a calamità naturali"; non ci andava giù il fatto di dover far entrare "tirandolo per i capelli" un tema che sembrava essere estraneo ai discorsi finora affrontati riguardo alla conoscenza della storia, delle tradizioni, delle caratteristiche del nostro territorio.

Alcune classi avevano già in programma un'attività legata allo studio dell'acqua, mentre altre erano interessate ad un discorso sulla tutela del territorio.

Dopo un'accesa discussione sull'adesione o meno al progetto, giungemmo alla conclusione che il problema della sicurezza poteva rientrare nella nostra visione di che cosa volesse dire essere soggetti attivi e consapevoli all'interno del proprio territorio: il posto in cui si vive va conosciuto, amato e reso "sicuro", cioè non deturpato, inquinato e utilizzato nel modo più naturale possibile.

Decidemmo quindi di denominare il nostro progetto col titolo "Territorio sicuro", programmando di suddividere il percorso in tre nuclei essenziali di ricerca ed approfondimento:

- Natura pulita
- Cibo pulito
- Acqua pulita

Senza avere ancora ben chiari il percorso e le attività che avremmo proposto ai bambini, indicammo questi obiettivi generali:

Esplorare gli elementi tipici di un ambiente naturale inteso come sistema ecologico.

Usare in modo corretto le risorse evitando sprechi e forme di inquinamento.

Maturare un atteggiamento responsabile nei confronti dell'ambiente.

Promuovere comportamenti di rispetto e salvaguardia della natura.

Conoscere l'agricoltura biologica e individuare alcune caratteristiche di una corretta educazione alimentare.

Tutte le classi avrebbero condiviso alcuni momenti del progetto a cui sarebbero seguite rielaborazioni e produzioni di materiali per il sito della Rete museale.

ITINERARIO CON I BAMBINI

Sfruttando l'opportunità offertaci dalla nostra collega Patrizia Passalacqua. membro del gruppo di volontari ambientali "I Garibaldini del Roero", abbiamo organizzato due incontri a scuola con alcuni rappresentanti suddetto gruppo.



Abbiamo soltanto accennato ai bambini il ruolo di queste persone, lasciando che le domande spontanee emergessero durante l'incontro. Era una novità vedere delle persone in divisa a scuola, tutti erano curiosissimi e le mani alzate per intervenire erano numerosissime (anche troppe!).

Il racconto dei loro interventi di soccorso durante le calamità naturali e di denuncia di situazioni di degrado ambientale è stato molto coinvolgente; i bambini erano veramente incuriositi e preoccupati del poco rispetto degli adulti nei confronti dell'ambiente.

Il tenente Paolo Pertugio ha illustrato il ruolo dei volontari nel monitorare il territorio per segnalare alle autorità competenti tutti i reati contro l'ambiente, come la presenza di discariche abusive, inizi di incendi... Pressati dalle domande degli alunni, i Garibaldini hanno parlato dei problemi e dei pericoli che sta correndo il nostro ambiente e hanno stimolato i bambini a proporre soluzioni e comportamenti consapevoli e responsabili.

Nelle mattinate scolastiche successive, guidati dalle insegnanti, i bambini si sono fermati a riflettere sulla necessità del rispetto della natura, della raccolta differenziata, del risparmio delle energie. Le domande poste agli alunni "Che cosa significa rispettare l'ambiente? Quali comportamenti concreti posso mettere in atto per essere rispettoso dell'ambiente?" hanno generato discussioni, scambio di opinioni e produzione di lavori di sintesi: cartelloni riassuntivi, suggerimenti pratici per un rapporto consapevole con il territorio, storie inventate a sfondo ecologico.

Una quasi bella giornata per Bambilla

Una mattina di caldo autunno, un folletto simpatico, piccolo e curioso di nome Bambilla parte per conoscere la natura e vedere il mondo.

Bambilla è pieno di entusiasmo e si mette lo zaino in spalla. Durante il viaggio vede boschi di tanti colori con animali, fiumi trasparenti con pesci, canne di bambù e tife. Il cielo è azzurro e splendente e lo accompagna fino ai luoghi esotici dove incontra il suo amico Triki.



Purtroppo Bambilla e Triki vedono anche rifiuti abbandonati a terra, boschi bruciati, animali uccisi, fiumi con schiume e colori strani e un cielo grigio di fumo. I due folletti sono tristi, sconsolati e arrabbiati. "Cosa è successo? Perché gli uomini hanno rovinato la natura?". Per fortuna i folletti incontrano un gruppo di bambini di seconda a scuola che dice: "Per proteggere la natura serve: gettare i rifiuti nei cestini, non bruciare i boschi, chiudere i rubinetti

e spegnere le luci per risparmiare acqua ed energia, non gettare veleni nei fiumi e usare meno le macchine."

Così Bambilla e Triki tornano a casa tranquilli e sereni con un messaggio:

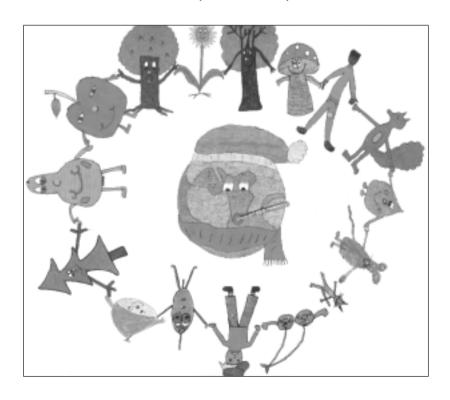
"La natura è di tutti e tutti dobbiamo proteggerla!".



IL GIROTONDO DEI CONSIGLI PER GUARIRE LA TERRA

I bambini hanno ideato una pagina per il sito con il disegno della Terra ammalata, circondata da un girotondo di esseri viventi: nella pagina WEB cliccando sui vari personaggi compaiono i consigli per guarire il nostro pianeta.

"Non buttare rifiuti per terra" "Non appiccare incendi" "Non uccidere animali" "Non accendere luci auando non servono" "Portare i rifiuti ingombranti nelle apposite discariche" "Riciclare la carta" "Differenziare i rifiuti" "Non sprecare la carta" "Non sprecare l'acqua" "Controllare le perdite dei rubinetti" "Evitare l'uso di troppi contenitori" "Evitare l'uso eccessivo delle automobili" "Utilizzare, se possibile, i mezzi pubblici" "Non usare troppi diserbanti in agricoltura" "Tagliare meno alberi" "Non inquinare l'acqua"



Intanto avevamo preso contatti con la "Cascina del Cornale", cooperativa di agricoltori biologici con sede nel nostro paese, per organizzare il percorso denominato "Cibo pulito": Grazia Isoardi, responsabile del punto informativo del Comune presso la cooperativa, si dimostrò subito entusiasta dell'iniziativa e predispose, in collaborazione con noi insegnanti, una traccia con obiettivi e attività del progetto.

Finalità:

- stimolare la curiosità di sapere da dove viene il cibo e come viene prodotto
- percepire la complessità di relazioni tra agricoltura, uomo, ambiente.

Obiettivo specifico: - conoscere il ciclo della lavorazione della patata come esempio pratico su cui ragionare per conoscere le diverse reti del cibo (sistemi di coltivazione, sistemi di commercializzazione, sistemi di trasformazione-consumo).

Attività:

- Raccolta dei dati sulle abitudini della classe nel fare la spesa e nel cucinare
- Visita all'azienda agricola Ferrero
- Visita alla Cascina del Cornale
- Laboratorio degli gnocchi

Evidenziate le attività, prendevano corpo altri obiettivi più specifici del nostro lavoro:

- osservare le proprie abitudini alimentari
- osservare dal vivo una cascina
- osservare dal vivo un luogo di distribuzione del cibo
- sapere che ci sono tanti tipi di patate
- conoscere le fasi della coltivazione, i problemi e le soluzioni
- sperimentare la fase della raccolta in modo ludico
- stimolare la passione per la cucina in casa
- stimolare la manualità
- divertirsi con il cibo
- diventare consapevoli della complessità delle strade del cibo, delle possibilità di scelta per noi, per l'ambiente
- stimolare il pensiero, la discussione, la presa di posizione
- fare esperienza comune per conoscere e conoscersi

Il progetto è stato avviato con la richiesta ai bambini più grandi di indicare su una tabella la provenienza dei cibi consumati durante una giornata. Per i ragazzi è stata una vera novità il porsi la domanda:

"Quale strada ha fatto questo cibo per giungere sulla mia tavola?". Si sono scoperti cibi che arrivavano da molto lontano e altri che arrivavano dall'orto di casa; si è imparato a riconoscere le varie componenti di un piatto finito (Es. pizza: farina, lievito, pomodoro, mozzarella...). Sul planisfero abbiamo collocato i vari cibi in base alla loro origine, immaginando la strada da essi percorsa, i mezzi di trasporto e i conservanti utilizzati per farli durare nel tempo.

Il giorno stabilito, divisi in due gruppi per età, abbiamo visitato la cascina Ferrero, cascina mista a conduzione familiare.

Nella stalla, nel pollaio, nell'orto, nel frutteto abbiamo posto ai bambini le seguenti domande-stimolo: "Dove siamo? Cosa è questo luogo? Come riusciamo a raccontare questo luogo con un aggettivo? Cosa vi colpisce?"

Abbiamo registrato le voci dei bambini per poter approfondire il discorso in classe.

Si è cercato di aiutarli a verbalizzare le proprie sensazioni, stimolandoli ad utilizzare tutti i sensi (olfatto, vista, udito, tatto).

"Che puzza!!!"

"Che lingua lunga e nera ha quella mucca!"

"Ho paura: sono grossi questi vitelli!"

"Mio padrino ha un bucin come quello!"

"È caldo questo uovo!"

"Ha cantato il gallo!"

"C'è il fango!"

In ogni ambiente nascevano domande spontanee:

"Cosa mangiano queste mucche?"

"Perché hanno l'orecchino?"





"Perche c'è puzza?"
"Cos'è auesto? Cos'è auello?"

Gioco: "Scopro la pianta della patata"

Si sono proposti ai bambini disegni di piante diverse: tirandole per il ciuffo, si doveva scoprire cosa c'era sotto terra per trovare la pianta della patata

Guidati dal signor Ferrero, abbiamo seminato le patate:

- abbiamo preparato il solco con la zappa
- abbiamo misurato con il passo la distanza da tenere tra i pezzi di patata da semina
 - abbiamo ricoperto con la terra.

Domanda-stimolo: "Cosa succederà adesso?"

Ipotesi dei bambini:

"Nascerà la pianta"

"Spunteranno le patate".









Giochi-Attività:

"Dalla semina alla patata" (gli alunni hanno riordinato nella sequenza corretta le immagini con le fasi di coltivazione della patata).

"I nemici della patata" (abbiamo osservato disegni di insetti e muffe che attaccano la pianta della patata, stimolando i bambini a formulare ipotesi su come combatterli o prevenirli; si sono evidenziate le differenze tra lotta biologica e chimica).

"La patata che vola" (si è simulata la raccolta delle patate con teli e palline).

In classe i bambini hanno ricostruito graficamente la "storia" della patata, hanno disegnato "patate parlanti" per il sito, hanno rappresentato le strade dei cibi, nelle ore di scienze hanno seminato in vaschette patate e altri ortaggi.

Nei giorni successivi, divisi in due gruppi per età, ci siamo recati in visita alla Cooperativa del Cornale per scoprire il percorso del cibo dal campo al momento della vendita e del consumo.

È stata posta la domanda: "Dove andranno le patate che abbiamo seminato e a che cosa serviranno?".

Visita al magazzino, alla cella frigorifera e al punto vendita.







Durante la visita, abbiamo degustato la menta naturale e quella con il colorante per cogliere le differenze visive, olfattive e gustative.

Alla visita è seguito il laboratorio per la realizzazione degli gnocchi.

"Come si fanno gli gnocchi?" Ipotesi dei bambini e intervista allo chef, che ha illustrato praticamente la ricetta.

È toccato poi ai bambini, armati di grembiule e schiacciapatate, mettersi all'opera e confezionare degli splendidi gnocchetti!!

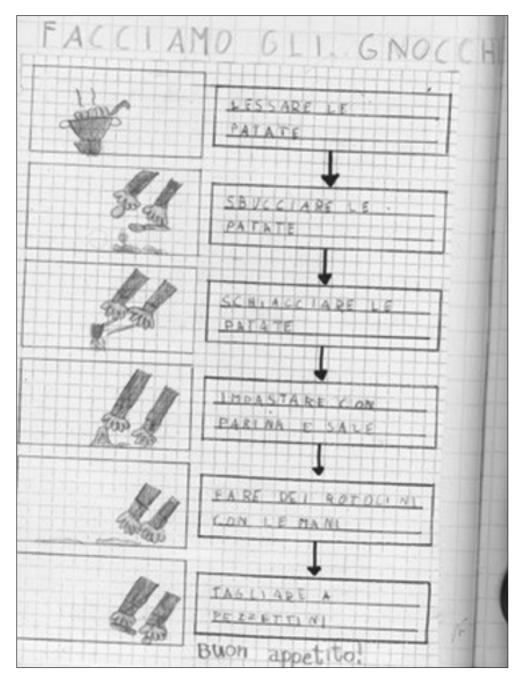


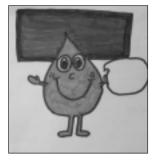






In classe, abbiamo ricostruito con testi e disegni le esperienze vissute durante la visita.





Per quanto riguarda il percorso "Acqua pulita", era stata programmata una visita guidata al depuratore di Canove di Govone, ma, a causa dei lavori in corso, non è stato possibile realizzarla.

Gli alunni di quarta e quinta hanno costruito cartelloni, dépliants e filmati su come evitare lo spreco dell'acqua, presso il Centro WWF "Villa Paolina" di Asti, dove hanno trascorso

due giorni di attività legate all'educazione ambientale in collaborazione con la cooperativa Erica di Alba.



RIFLESSIONI DELLE INSEGNANTI

L'esperienza è stata positiva perché:

i bambini erano sempre interessati, attenti e dimostravano la loro curiosità con domande pertinenti;

la partecipazione è continuata anche nei giorni successivi durante il lavoro in classe;

la rielaborazione dell'esperienza non è stata difficoltosa perché era fresco il ricordo dell'esperienza concreta;

durante i lavori di gruppo in classe, i bambini hanno collaborato scambiandosi opinioni, considerazioni, coinvolgendo anche gli alunni con difficoltà d'apprendimento,

l'attività ha stimolato il racconto di esperienze personali che sono state condivise con gli altri.

Non ci sono state rielaborazioni a livello di plesso delle attività che hanno coinvolto i bambini, ma è stato ugualmente importante, specialmente per le classi inferiori, produrre materiali e riflessioni di gruppo, creare delle situazioni in cui i bambini della classe dovessero lavorare insieme, ascoltare le opinioni dei compagni, prendere decisioni per costruire un prodotto finale che non era personale, ma la somma delle idee di tutti, era il risultato che la classe intera portava all'esterno.

Rileggendo il progetto iniziale si scopre che manca la descrizione degli obiettivi formativi. Quali comportamenti volevamo mettere in atto nei bambini? Quale aspetto della formazione dei nostri alunni volevamo migliorare? Quali erano i comportamenti attesi al termine di questo progetto?

Nella stesura del progetto avremmo dovuto declinare con maggior attenzione gli obiettivi educativi, legati all'affettività e alla socialità, che intendevamo far passare trasversalmente nelle attività ed esperienze, di cui abbiamo evidenziato la valenza d'apprendimento di conoscenze.

All'interno del grande progetto di plesso, ci sembra importante scrivere dei sottoprogetti di classe definendo le finalità educative, le conoscenze, le esperienze concrete, la metodologia d'intervento dell'insegnante e quella del gruppo classe e i tempi che come insegnante ritengo prioritari per quel gruppo classe specifico, durante quel preciso momento del suo processo d'apprendimento. Deve essere un progetto dettagliato, ma modificabile in itinere a seconda delle reazioni che osservo all'interno del gruppo classe.

Si può avere in mente una bozza di prodotto finale, ma che verrà poi specificata in tempi successivi cogliendo anche gli interessi della classe. Durante la nostra esperienza, si sono guidati i bambini a seguire il percorso predefinito dalle insegnanti, senza permettere la sperimentazione di altre strade o percorsi spontanei.

È mancato un momento conclusivo in cui i bambini potessero prendere coscienza del percorso effettuato, esprimendo che cosa questo progetto aveva dato loro, non solo dal punto di vista delle conoscenze, ma anche condividendo le proprie sensazioni e le relazioni vissute con i compagni.

Avremmo potuto predisporre tempi più distesi da dedicare alla riflessione non superficiale dell'esperienza vissuta insieme, in modo che potessero emergere tutte le sensazioni, lasciando anche spazio a nuove proposte, in modo che i bambini riuscissero ad essere i veri protagonisti del percorso educativo.

Al termine di questa esperienza con gli alunni e riflettendo sugli spunti offerti dal corso di formazione, per un progetto futuro, riteniamo che sarebbe opportuno individuare un solo obiettivo formativo importante per la classe, scegliere e sperimentare le metodologie più idonee per il suo sviluppo e utilizzare il progetto di plesso, realizzato in tempi ben definiti, per il suo raggiungimento. Sarebbe utile forse anche definire dei comportamenti, delle chiavi di lettura per poter valutare, al termine delle attività, il verificarsi o meno di cambiamenti che dimostrino la crescita della formazione del bambino.

Si ringraziano per la partecipazione attiva Grazia Isoardi e Chiara Susenna della Cascina del Cornale.